

E dove poi si dovesse esentare, lo che mi parrebbe più logico, quella rendita che appartiene a una famiglia sarebbe quella di lire 360 rispetto alla famiglia costituita di cinque individui, al ragguaglio di lire 72 per testa.

Ma aggiungerò che alla perfine non bisogna ad ogni modo essere minuziosi in questa applicazione della tassa, poichè una tassa sulla industria non scema il valore dell'individuo; l'individuo può far risparmi e spingere l'energia della sua industria.

Diffatti noi abbiamo veduto nell'Inghilterra una tassa sulla rendita aver aumentato invece d'aver diminuito i redditi stessi dei contribuenti, lo che non è quando la tassa cade sulla ricchezza, poichè allora la tassa scema l'utilità della ricchezza.

Non dovendo dunque essere minuziosi, io insisto ad ogni modo presso la Camera e la Commissione perchè alla parola indeterminata *indigenti* sia sostituita una cifra la quale significhi l'indigenza medesima; la cifra, per esempio, di lire 72 per individuo e di lire 360 per ogni famiglia di cinque individui.

**PRESIDENTE.** Metto dunque ai voti...

**MINERVINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Seusi, la parola spetta al deputato Ballanti.

**MINERVINI.** Se l'onorevole Ballanti la chiedeva prima, parli pure; ma poichè gentilmente accenna che mi consente di continuare, dirò: che la bella esposizione delle risorse della nostra Italia fatta dall'onorevole preopinante mi ha fatto una grata impressione; ma fondavasi sovra dati statistici, mentre in Italia difettiamo ancora d'una statistica rispondente alle sue condizioni, e quindi mi permetto di dirgli che non potrei seguirlo nel suo ordine d'idee speculative e scientifiche.

Per fatto, il Ministero ci ha dichiarato non aver una statistica, e quei pochi lavori improvvisati burocraticamente non possono aver nome di statistica, se il Ministero ne pone in dubbio la verità e l'esattezza.

Dovrebbe considerare inoltre il preopinante che la parola *indigente*, in Italia, non ha dappertutto lo stesso valore. La varietà dei prodotti, la loro qualità e quantità diverse, i diversi valori, la diversa distribuzione del lavoro, dell'industria, dei traffichi e dei commerci, e tante altre simiglianti differenze escludono di potersi stabilire una cifra che dia il valore scientifico all'indigenza. Mi creda pure, sarebbe voler unificare l'indigenza che è cosa impossibile. Dirò, per esempio, che nelle provincie meridionali è per legge indigente chi paga di fondiaria solamente ducati 6 all'anno, e viva col lavoro delle sue braccia. Date a questo indigente le 72 lire proposte, e vedrete l'assurdo.

Appoggio l'avviso della Commissione, con la quale, spesso in opposizione, sono ora in questo d'accordo.

**BALLANTI.** Dirò pochissime parole dopo quanto ha detto l'onorevole Minervini.

Io sono pel progetto della Commissione. L'indigenza assoluta non è difficile a stabilirsi, ma per una legge

non giova. Quanto all'indigenza relativa, questa dipende molto dai valori che corrono in un dato paese, cioè a dire, secondo che valgono più o meno le sostanze alimentari. Quindi io credo che questa parola *indigenza* non possa nell'applicazione della legge che essere rimessa al giudizio delle Commissioni municipali.

**TORRIGIANI.** Domando la parola.

**BALLANTI.** In quanto poi alla statistica ufficiale sulla rendita fondiaria, ed a tutte le deduzioni che ne sono tirate, io dirò dapprima che non conosco statistica ufficiale; so che si sono fatti alcuni lavori sull'approssimativa rendita fondiaria.

**LANZA.** Quella della popolazione non è ufficiale?

**BALLANTI.** Io non conosco, dico, statistiche ufficiali sulla rendita fondiaria; conosco alcuni lavori, e molto incompleti, a cui io non darei il nome di ufficiali, anzi potrei dire come questi lavori sieno stati composti, ma non è questo il luogo.

In quanto poi alle deduzioni, e questo è il più interessante, dirò che sostenere che da una data massa di rendita si possa dedurre una cifra al disotto della quale un uomo si debba chiamare indigente è argomento di cui non giungo a capacitarmi.

Il dire che un paese produce tanto di rendita, e che in ragione di questa rendita si possa stabilire un criterio per dire che 50, 70 lire bastano per dichiarare uno indigente, mi pare proposizione ardita, perchè l'indigenza dipende dal numero dei bisogni non soddisfatti, e il numero dei bisogni varia secondo i varii luoghi, tempi e civiltà.

Per me stimo che non si possa stabilire questa indigenza per legge, ma si possa bensì indicare alcun criterio negativo, cioè che uno non possedga nè beni mobili, nè immobili; ma in quanto al fatto pratico, il dire: questi è indigente, questi no, non vi arriveremo certo. Io ho letto un libro stampato dal signor Puret, *Sur la misère*, in cui dopo aver cercate tutte le definizioni che si sono date sull'indigenza, trovò in conclusione essere questa materia di apprezzazione.

Io prego quindi la Camera ad accogliere la proposta della Commissione.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Torrigiani.

**TORRIGIANI.** Io mi consolo di aver veduto e l'onorevole Ballanti e l'onorevole Minervini concludere in favore questa volta della Commissione.

Io aggiungerò poche parole a quelle dell'onorevole Ballanti, ricordando all'onorevole Marescotti, il quale certo avrà presa conoscenza di leggi analoghe a quella che stiamo votando, come in tutte queste leggi non si sia mai potuto qualificare e definire la qualità dell'indigente.

Egli poi si è spaventato perchè crede che i magistrati comunitativi saranno nell'imbarazzo di dover scegliere e trovare dove è l'indigente. Ma io posso tranquillarlo a questo proposito con un esempio pratico; giacchè io appartengo ad un paese ove la tassa personale era ed